

I CONSULTORI FAMILIARI D'ISPIRAZIONE CRISTIANA

1993-1998

Nel giugno del 1975 l'Assemblea dei Vescovi italiani aveva deciso di dar vita a un nuovo organismo che potesse affiancare l'attività propriamente pastorale della Chiesa italiana: i *Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana*. Era stata una decisione presa in un momento storico di grave crisi; ai valori e ai principi di vita del Vangelo si stavano opponendo altri miraggi che, sotto l'apparenza di un «miglior essere» personale e sociale, contribuirono in realtà al disorientamento e alla disgregazione sociale, di cui la famiglia fa la prima a soffrire.

Fu una decisione che voleva rispondere alla forte interpellanza, che la Chiesa sentiva, di fare qualche cosa per aiutare famiglia e società di fronte al pericoli e ai rischi che si stavano addensando.

La creatura nacque, crebbe e si sviluppò. Non si possono non ricordare i fondatori: Mons. Tettamanzi, oggi Cardinale Arcivescovo della diocesi di Milano, che come Assistente Ecclesiastico la sostenne e la guidò nel suo nascere e in tutti i primi 20 anni; e la On. Ines Boffardi, la quale ha portato il "pondus dici et aestus", il peso e il caldo della giornata, del periodo cioè della crescita di questa nuova creatura della Chiesa italiana. Essere pionieri in qualsiasi campo vuol dire; coraggio, fermezza, disponibilità alle resistenze, volontà irremovibile di riuscire. Questi non le sono mancati. I 150 consultori raggruppati in 20 anni attorno a uno stesso ideale sono un vero dono che Lei ha fatto alla Chiesa italiana e alla famiglia italiana.

A chi scrive» è toccata la Presidenza negli anni 1993-1998. Per analogia con lo sviluppo umano, si poteva affermare che questa creatura stava per superare l'adolescenza. Periodo di disarmonie quello dell'adolescenza: non erano mancate, e se ne risentivano ancora nel giovanissimo organismo dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana. Le più evidenti apparivano: 1) *disarmonia di crescita*: indicata dalla irregolare distribuzione di frequenza dei consultori nelle 18 regioni italiane, pur tenendo conto delle differenze di ampiezza territoriale e del diverso numero delle diocesi nelle diverse regioni; 2) *disarmonia di funzioni*; indicata dalle difficoltà di una ragionevole continuità e regolarità intra - e/o extra-murale, incontrate da un buon numero di consultori, e dalle incertezze delle scelte dei campi di attività; e 3) *disarmonia di collegamenti*; indicata dai generalmente tenui legami tra i consultori entro le Federazioni e tra le Federazioni, che ne rendevano meno evidente ed efficace la presenza.

Era quindi necessario accelerare il passaggio alla *maturità*. Questo richiedeva: 1) la definizione e l'aggiornamento delle *linee minime* di attività dei nostri Consultori, variabili ovviamente da Federazione a Federazione e da consultorio a consultorio; 2) la *preparazione e la continua formazione degli operatori* per l'attuazione di tali linee, con un impegno continuo da parte delle Federazioni e della Confederazione; 3) una organizzazione che ne *rendesse visibile e trasparente* la presenza, 4) l'attivazione di *indispensabili vie di sostentamento*, senza il quale anche il nostro stesso organismo biologico sarebbe destinato a un nanismo distrofico o almeno a una gracilità costituzionale.

Il triennio 1993-1995

Sulla base di queste linee, nel primo triennio 1993-1995 la Confederazione, con il contributo di validissimi collaboratori sia del Consiglio di Presidenza che del Consiglio Direttivo e delle Commissioni Giuridica e Scientifica, ha cercato di continuare a far crescere l'eredità ricevuta. Le brevi note che seguono, vorrebbero dare un quadro oggettivo e sintetico di quanto si è potuto fare, sottolineando tuttavia anche quanto non è stato possibile fare pur riconoscendone la necessità.

1. In questo triennio la Confederazione, grazie all'impegno e contributo del Vescovi e al sostegno dei Presidenti delle rispettive Federazioni, si è arricchita di vari consultori, che si sono costituiti o hanno aderito alla già esistente Federazione, Sono: «La Dimora» a Perugia (Umbria); "Spazio Famiglia» a Lagonogro (Basilicata); «L'Approdo» a Cosenza, il «Diocesano» a Gioia Tauro, il «CEF» a Catanzaro (Calabria); il «CDF» a Catania, il «Sacra Famiglia» ad Adrano (CT) (Sicilia); il «Diocesano» a Montecatini Terme (Toscana); il «Feltrino» a Feltre, il «Centro Famiglia» & Chioggia (Triveneto); i Consultori di Mandria, Ascoli Satriano, Barletta e Cerignola (Puglia); il «C, Comoli» a Novara (Piemonte); i Consultori di Triviglio e Vigevano (Lombardia); il Consultorio Familiare Bolognese a Bologna (Emilia-Romagna); il Consultorio di Pomigliano d'Arco (Campania). Al termine del 1995, i Consultori Confederati erano 162. Nello stesso periodo si erano costituite due altre Federazioni: la Federazione «Piemonte» e la Federazione «Umbria».

2. La crescita quantitativa è certo un segno di vitalità. E' da sottolineare, tuttavia, anche una crisi qualitativa. In quanto, pur dovendo riconoscere che ulteriore caninino restava ancora da fare per raggiungere quei livelli di attività e presenza sul territorio che dovrebbero rispondere alle direttive e aspettative dell'Episcopato Italiano, in vista di questa crescita la Confederazione ha cercato di promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei nostri consultori, organizzando due Seminari e un Convegno Nazionale.

Nel primo seminario, Novembre 1993, su «L'articolazione delle responsabilità nei Consultori familiari», oltre 100 partecipanti - presidenti di Federazione e direttori dei Consultori - hanno ripensato la corresponsabilità degli operatori dei Consultori e gli equilibri tra le diverse responsabilità nella nuova dimensione socio-culturale, sottolineando quella di una convinta e aperta ispirazione cristiana che deve essere mantenuta inalterata e concentrare tutta l'attività consultoriale. Il secondo, Novembre 1995, dal titolo «Alla ricerca di nuovi percorsi a venti anni dal "Voto" della C67», confermando tutto il passato in cui è avvenuta la crescita e la fioritura di questo nuovo organismo a servizio della famiglia, ha cercato di intravedere e delineare • con l'apporto di tutti i partecipanti • nuove aperture e nuove linee di attività per rendere più viva ed efficace la presenza dei nostri Consultori. In occasione del Convegno Nazionale, Novembre 1994, su «La famiglia affranta ai miti della felicità», analizzando con magistrali contributi il miraggio della «felicità», inseguito da tante famiglie sotto una pesante pressione culturale, ha offerto foci idee-guida per gli operatori dei nostri Consultori.

3. Un altro mezzo, scelto e deciso dalla Confederazione come strumento di formazione e di crescita nella conoscenza vicendevole dei Consultori e delle loro attività • condizione questa necessaria per sentirsi e vivere come organismo - fu la rivista "Consultori Familiari Oggi". La intensa collaborazione tra le Commissioni giuridica e scientifica e la solerte attenzione del Direttore responsabile per la programmazione dei singoli numeri, la effettiva cooperazione del Comitato di Redazione e della Segreteria per l'esecuzione e, soprattutto, la competenza e l'impegno degli Autori hanno permesso di offrire ai nostri operatori del materiale valido per un continuo aggiornamento e per una formazione permanente, fatto che oltre 900 operatori hanno desiderato ricevere personalmente la rivista è da ritenere un buon indice di gradimento, e uno stimolo a continuare sulla strada iniziata, migliorando e cercando di andare incontro alle sempre nuove esigenze alle quali ci richiama il continuo e rapido evolversi o - in qualche campo almeno - involversi della cultura nell'attuale società.

4. Non si possono trascurare alcune osservazioni sulle difficoltà che erano emerse - nella vita e nello sviluppo dei nostri Consultori e di cui si deve tener conto soprattutto per trovare le

adatte vie per superarle.

La prima, difficoltà, che si rilevava in un forse non piccolo numero di Consulteri - nonostante tutta la buona volontà e senza alcuna colpa - era la scarsità del personale e la

-4-5ET-2007 11:16 Dfl :

" 13.SET.2007 11:48 STUDIO GRRSSftNI 02 657B574

H: k3k3b-S>3130 r'-t^ r-. ^

NK.aid h'.4/b

limitatezza del tempo dedicabile alle attività proprie del Consutorio sia intramurali che sul

territorio,

La seconda difficoltà • forse una delle cause principali che aprono la strada alla prima

era la scarsità di fondi che, pur accettando il volontariato nel suo pieno senso, sono

indispensabili per una buona ed efficiente gestione dell'attività consutoriale.

La terza difficoltà, che slava diventando sempre più evidente, era la qualità della

professionalità che, non permettendo ancora l'ampio respiro che oggi sembra richiesto per un

competente e promettente piano di operatività e di azione consutoriale. la ritardava e la

minimizzava.

Fu certamente ammirevole lo sforzo che le varie Federa2ioni e i singoli Consulteri

hanno fatto per superare queste difficoltà e operare al massimo nonostante queste difficoltà,

Era però evidente la necessità di innescare un processo di soluzione essenziale per la vita e
...,-presenJsa..efFicace dei nostri Consulteri. Un primo passo fu un colloquio molto apeno con

Mons, Antonelli, allora Segretario Generale della CEI. Accennai alla possibilità di una

benevola, ma autorevole, pressione da parte della CEI. sui Vescovi per un consistente aiuto

economico ai nostri Consulteri, Ebbi una risposta positiva di impegno con la richiesta di

fornirgli un elenco dei nostri Consulteri per Diocesi, che fu immediatamente inviata, e

l'assicurazione che il contributo finanziario annuo della CEI. sarebbe stato sempre elargito.

Un secondo passo avrebbe dovuto essere - come emerge dal numero doppio di «Consultori Familiari Oggi» del Giugno 1996 • una continuità nella/organizzazione per la più organizzata e specifica attività e la particolare Ispirazione dei nostri Consulenti. Continuità che dovrebbe prevedere; 1) una programmazione in collaborazione tra Federazioni viciniori, 2) circa dieci

incontri di una giornata all'anno, con moduli di massima e di minima; e 3) un seminario interfederazionale ogni due anni.

B triennio 1996-1998

1, In questo triennio sono entrati a far parte della Confederazione i Consulenti di

Frascati della Federazione Lazio, di largherà della Federazione Veneto e di Alghero della .Federazione Sardegna. Ne sono però venuti a mancare alcuni della Federazione Campania, la

quale sta riorganizzandosi. Il numero totale dei Consulenti è 156, E' stata inoltre registrata con

anno notarile la Federazione della Basilicata che comprende i Consulenti di Potenza Lagonegro e Meifi.

Una semplice indagine statistica, fatta attraverso un limitato e semplice questionario a cui hanno risposto il 74% (115/156) dei consulenti, ha fornito i seguenti dati; 1) soltanto 81 delle 219 Dioceai, cioè il 37%, hanno Consulenti di dichiarata ispirazione cristiana, con un numero complessivo di 1260 operatori; 2) le ore di apertura per settimana nei Consulenti sono

stare: <15 nel 36%; tra 15 - 24 nel 37%; tra 24-35 nel 13%, oltre 34 nel 14%: cifre che evidenziano le difficoltà che ancora permanevano nella conduzione dei nostri Consulenti.

I nostri Consulenti che, per statuto, operano come volontariato - e quindi appartenenti per ciò stesso alla nuova categoria delle ONLUS - hanno dovuto prendere in considerazione i

nuovi dispositivi di legge in merito. Un grande aiuto per l'adeguazione a queste nuove

disposizioni è Stato offerto dalla Commissione Giuridica, che ne ha illustrato i benefici, gli oneri e i problemi nella nostra Rivista (No, 2, 1998),

2. Appare evidente dalla lettura dei nn.249-251 del Directorio della Pastorale Familiare che la ^professionalità» deve caratterizzare tutta l'attività dei nostri Consulori. In questo triennio, la Confederazione ha cercato di promuovere, indirizzare e sostenere un processo di preparazione alla professionalità in particolare nelle Federazioni con minor facilità di programmazione autonoma.

Con un intenso lavoro, in particolare della Commissione scientifica, è stato elaborato e definitivamente stilato dalla Prof. Liliana Zani Minoja un programma di lavoro biennale • propedeutico il primo aiuto e di approfondimento ed esperienza il secondo anno - che avrebbe

dovuto rappresentare la linea sufficientemente uniforme di preparazione professionale all'attività consultoriale e creare le condizioni di un proficuo lavoro di équipe,, essenziale per un'attività di vera collaborazione, Su questo progetto sono stati eseguiti vari Corsi nelle Federazioni di Lombardia, Sardegna, Campania, Sicilia e Toscana, all'ultimo dei quali hanno partecipato anche la Federazione dell'Umbria e un Consultorio della Regione Emilia-Romagna. Corsi per i quali, pur nei limiti imposti dalla non elevata capacità finanziaria, la Confederazione ha messo a disposizione la cifra di L. 30.000.000 per i due corsi delle Federazioni Sardegna e Campania, di L. 10.000.000 per il corso della Federazione Sicilia e

L. 10.000.000 per il corso della Federazione Toscana.

Merita particolare menzione il Corso Avanzato tenuto a Broscia nel 1996-1997 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del S. Cuore, a cui ha - potuto, partecipare e beneficiare anche la nostra Confederazione, come esperimento per una più accurata preparazione di chi dovrà operare nei nostri Consulori in qualità di esperto educatore,

A questo processo di formazione del personale consultoriale hanno contribuito il

Seminario «Vita, Speranza e Solidarietà») a il Convegno Nazionale.

Il Seminario, tenutosi a Roccella Ionica dal 22 al 25 maggio 1997, è nato uno stimolante e ricco momento di incontro, accolti in modo più che ospitale dalla Federazione Calabria e accompagnato da Pastori - uno anche Relatore - che sono venuti ogni manina in mezzo a noi per trasmetterci il messaggio della Fede e della Chiesa. Interessanti relazioni a tutti i livelli: teologico, antropologico, sociologico, pedagogico; gruppi di lavoro ricchi di comunicazioni di esperienze, difficoltà, problemi, progetti; simpatici trattenimenti, tutto ha contribuito a far comprendere l'impegno dei nostri Consulenti per fondare una nuova cultura della vita e della famiglia.

Il Convegno Nazionale, svoltosi a Roma dal 23 al 25 Ottobre 1998, aveva lo scopo di informare sul tema della Adozione Internazionale e va sempre più allargandosi, regolato da

nuove direttive internazionali e nazionali. Alla situazione del fenomeno in Italia e del percorso della pratica secondo la Convenzione dell'Aia e il diritto italiano sono seguite; un'analisi della famiglia adottiva ai livelli psicologico e pedagogico; un esame sull'accostamento della famiglia nell'ambito della consulenza e sulla preparazione alla nuova cultura multietnica; la testimonianza di Presidenti di alcune Associazioni di volontariato legalmente accreditate per lo svolgimento delle pratiche relative; le toccanti testimonianze di tre famiglie adottive e di una giovane adottata; e, infine, una visione della posizione della Chiesa e degli aspetti socio-politici di questo nuovo modello di adozione. In questa occasione,

nell'ambito di una grande udienza in piazza S. Pietro, il Papa con brevi parole ci ha esortato a proseguire nel nostro impegno di aiuto alla famiglia, che assume un aspetto tutto particolare nella circostanza della Adozione Internazionale.

Nella prospettiva della «professionalità» degli operatori consultori, dietro pressante invito del nostro Consulente Ecclesiastico, P. Uno Ciccone, era stata presa finalmente la decisione di invitare i Consulenti etici, in generale sacerdoti, ad un breve corso per una più

appropriata preparazione alla loro attività consultoriale. Purtroppo, al primo invito, su 156 risposte attese ne pervennero soltanto 20, di cui solo 9 positive. Il Consiglio di Presidenza decise di proseguire, riducendo il programma a un incontro di tre giorni con la prospettiva di analizzare le esigenze e il significato del Corso e di elaborare insieme un programma più significativo. L'incontro di un giorno e mezzo con i 7 partecipanti fu molto fruttuoso e le conclusioni furono pubblicate nel no,3 /1998 della rivista sottolineandone l'importanza in vista di una prossima proposta di approfondimento professionale per i Consulenti ottici.

3) La situazione economica dei Consulenti Familiari rimaneva sempre la seria difficoltà, Il Consiglio di Presidenza si è perciò sentito in dovere di avere un diretto contatto con la CEI per esporre almeno la situazione, Chiesta udienza al Segretario Generale, Mons. Ennio Antonelli, fummo ricevuti, Si presentò lesse e commentò il documento presentato. Per rispondere alla richiesta, emersa nel colloquio, di chiarire meglio e motivare l'aspetto delle difficoltà economiche dei Consulenti, si inviò a ciascuno di questi una scheda con domande a cui si poteva rispondere solo con un sì o un no. I dati emersi dalle risposte glume da 118 Consulenti su 154 (76,6%) furono inviati a Mons. Antonelli che invitò a presentarli anche a Mons. Anfoai, al quale era stato affidato l'incarico di portarli a conoscenza della Conferenza del Consiglio Permanente della CEI, che si sarebbe radunata in Settembre, Seguirono due lettere di Mons. Antonelli: una in data 3 Settembre in cui veniva comunicata l'accoglienza della istanza di fondi per la Confederazione, generosamente aumentata da L. 40.000,000 a L. 80.000.000; l'altra del 24 Settembre che sottolineava la volontà espressa dal Consiglio Permanente di un "rilancio dei Consulenti di dichiarata Ispirazione Cristiana".

Di tutto quanto si è potuto fare nei sei anni trascorsi, devo dire un sincero e vivo grazie a tutti i componenti del Consiglio di Presidenza, che hanno collaborato spesso con non piccoli sacrifici, ad adempiere alle responsabilità non leggere che si deve assumere un Esecutivo. Un grazie tutto particolare anche alle due Commissioni, Giuridica e Scientifica, che hanno lavorato con intensità e competenza per esaminare, sotto i diversi aspetti, problemi emergenti, elaborare progetti di formazione, per sostenerli con la loro attiva partecipazione, e per mantenere ad alto livello la rubrica «Formazione e Aggiornamento» della rivista. Non posso, infine, non ringraziare di tutto cuore il P. Lino Ciccone, che ha guidato questa mia nuova esperienza di vita nella Chiesa e per la Chiesa, Esperienza che ha aumentato, attraverso la conoscenza di tanti laici veramente impegnati, la mia speranza in un futuro migliore per la

trasmissione trasformante del messaggio evangelico, che è stato affidato a noi cristiani per il vero bene dell'umanità, della famiglia per prima.

P. Angelo Serra S.I.